

Strumenti di cooperazione digitale

La discussione sugli strumenti di cooperazione digitale si è focalizzata su tre elementi principali di riflessione: si sono approfondite le modalità di scelta degli strumenti, è stata fatta una sintetica analisi degli strumenti già in uso nelle reti bibliotecarie ed è stato posto in esame il processo di individuazione delle motivazioni e delle esigenze reali che spingono a dotarsi di un certo software e di particolari piattaforme.

Per quanto concerne il primo punto il gruppo di lavoro ha concordato sulla necessità di fare un'analisi approfondita che preceda l'acquisizione e/o l'implementazione di uno strumento digitale. In particolare è stato sottolineato come lo strumento digitale, qualsiasi esso sia, debba essere in grado di accogliere le esigenze dell'utilizzatore e rispondere puntualmente all'evoluzione delle stesse. Troppo spesso, infatti, il rapporto con tali strumenti di lavoro innesca dinamiche "perverse" per le quali le caratteristiche intrinseche dei prodotti condizionano e ipotecano scelte e procedure. La prassi da consolidare nella ricerca degli strumenti dovrebbe presupporre un'ampia ricognizione di quanto disponibile già sul mercato evitando di affidare la realizzazione *ex novo* degli applicativi. Sarebbe inoltre fondamentale, in un'ottica cooperativa, armonizzare la struttura di software e/o piattaforme destinate ai medesimi scopi (si pensi alle maschere di anagrafica dell'utenza) ed evitare inutili ridondanze e complicazioni. Al di là di specifiche funzionali, un forte accento è stato messo sull'importanza di avere il possesso e la disponibilità dei dati, prediligendo formati open e assicurandone corretta e costante archiviazione.

La Rete delle Reti potrebbe essere il soggetto animatore e facilitatore per realizzare su vasta scala la costruzione di piattaforme pubbliche e open per erogare un determinato servizio replicabile con logica industriale. Ciò potrebbe generare molti vantaggi:

- durata ed evoluzione nel tempo dello strumento;
- sostenibilità economica nella manutenzione e sviluppo dello stesso;
- potenziamento del brand dello strumento in sé;
- capacità attrattiva verso chi vuole entrare in contatto con quel segmento di utilizzatori.

Riguardo a quanto già in uso nelle reti bibliotecarie il tavolo ha passato in rassegna con una breve descrizio-

ne programmi e piattaforme in uso, spiegandone le finalità e presentandone elementi *plus* e *minus*.

Sul fronte della valorizzazione degli eventi, e della *community information* in particolare, le soluzioni sono diverse. Una di queste è già un prodotto di cooperazione tra alcuni partner di Rete delle Reti (CSBNO, Cubi, Provincia di Brescia, Valle Seriana, Sistema bibliotecario Panizzi, RBBG): si tratta di “Cose da Fare”, piattaforma che non si occupa solo di dare visibilità agli eventi ma offre un pacchetto di servizi collaterali utili ai singoli organizzatori, dalla gestione dei calendari in base alle location, a quella di prenotazione delle attività proposte, alla transazione economica per iniziative a pagamento. Si è ritenuto importante procedere a una mappatura, il più possibile dettagliata, dei vari strumenti digitali in uso nelle varie reti bibliotecarie.

Infine, con lo scopo di individuare ulteriori ambiti condivisi su cui cooperare, il gruppo si è interrogato su quali bisogni (organizzativi e di servizio) – a oggi totalmente o parzialmente insoddisfatti – si avverta l'esigenza di dotarsi di una piattaforma.

Sono stati evidenziati questi spunti programmatici:

- mappare le competenze della comunità di riferimento;
- gestire/valorizzare le risorse umane attive nel sistema bibliotecario;
- raccogliere tutti gli eventi provenienti dalle biblioteche d'Italia;
- creare una condivisione di contenuti redazionali;
- definire una suite di strumenti di *project management* e di collaborazione a distanza;
- facilitare ai bibliotecari l'accesso ai dati necessari per la creazione di profili di comunità fondamentali per la programmazione/progettazione di servizi e interventi;
- scegliere medesimi strumenti per la gestione di teleconferenze, dare vita a canali virtuali dove rendere disponibile tutta la produzione di video e podcast del mondo delle biblioteche, magari che possa evolvere anche in una web radio;
- gestire assistenza remota agli utenti (sia live, sia in differita);
- creare un *repository* contenente tutorial sull'utilizzo delle varie piattaforme in uso nella comunità bibliotecaria;
- condividere gli asset strutturali delle singole biblioteche all'interno del sistema di riferimento, ossia rendere visibile in tempo reale lo stato di oc-

cupazione o la disponibilità (o la prenotabilità) di salette per corsi, postazioni di lavoro, box studio, attrezzature messe a disposizione dell'utenza dalle singole biblioteche della rete.